



Vivere in pace, allegria e speranza, è vivere con volto pasquale.

“Vivete in pace con tutti. Siate sempre allegri.” (Cfr. 1Tes 5,13-17)

P. Ricardo E. Facci

Tutto questo mese, ci dà l'opportunità di vivere profondamente la fede, secondo la Pasqua del Signore ed anche la Pasqua di noi cristiani. La grande notizia di quell'espressione che da 2.000 anni risuona in tutte le orecchie: “perché cercate tra i morti quello che è vivo?” (Lu 24,5), continua a richiamare ad un incontro profondo con chi Vive per sempre. Cristo Vivo, continua ad illuminare ed aiuta a riconoscere il fondamento e il senso della vita dell'uomo. Una notizia che inonda di pace, di allegria, di immensa speranza certa, il cuore dell'essere umano.

Fratelli miei, questo implica di vivere con volto pasquale. Questa è una cosa seria. È impossibile essere cristiano senza il volto di pasqua, senza l'allegria che implica tutto quello che Dio ci regala e ci dà, soprattutto averci dato una vita carica di senso nella croce e nella risurrezione.

Pasqua è un passaggio. Non esiste nessun passaggio che non abbia un punto di partenza e uno di arrivo. Generalmente, quando si parla di pasqua si pensa solo alla domenica, ma il “passaggio” è cominciato il venerdì santo e si è concluso la domenica di pasqua.

C'è gente che rimane ancorata in situazioni di dolore, di perdita, di infermità, di dissapori della vita. Questo è non scoprire la croce della vita, né la sua proiezione. È restare alla rottura del velo del tempio (Cfr. Lu 23,45), spaccando in due l'intimo della persona. In questo modo, si perde l'armonia e così si distrugge la pace, l'allegria e la speranza. Si deve capire che non c'è domenica di pasqua senza venerdì santo, né venerdì santo senza domenica di pasqua. Il fatto è che non c'è vita senza dolore, e lo si aggrava enormemente quando non si vive con la speranza che dà la pasqua del Signore.

Nel cristiano l'allegria profonda, serena e contagiosa nasce dalla croce. Ancor più, solamente quelli che vivono silenziosamente ai piedi della croce hanno il diritto di essere allegri, come lo è stata Maria. Vivere ai piedi della croce, è saper assumere le contrarietà della vita, caricarle di senso secondo la pasqua del Signore, potendo vivere con allegria, serenità e fiducia. Solamente quelli che vivono ai piedi di una croce, caricata di senso, sono capaci di sorridere; solo loro hanno il diritto di sorridere; solo loro hanno diritto all'allegria, perché li ricevono l'amore di Dio e la gioia della fecondità del dolore e della sofferenza.

È necessario che si capisca, si viva e si proclami che il cammino verso la luce e l'allegria passa, necessariamente, dalla croce. Che incoraggiante è trovarsi con volti carichi di pace, di allegria e di speranza, nonostante i dolori! Più di una volta sono rimasto paralizzato, contemplando senza parole e con occhi lucidi, la testimonianza di chi sperimentando un indescrivibile dolore, manifesta nel suo volto, la pace e l'allegria che sgorga dall'esperienza pasquale.

Lo scorso mercoledì santo, ho vissuto una di queste esperienze singolari. Don Isabelino, solo nel suo rancho [casa di fango molto semplice e precaria], senza altra compagnia che quella di un cane, e alcuni vicini straordinari che lo curano. Praticamente non vede, non può camminare perché la cancrena ha ucciso i suoi piedi, tuttavia, non lo ho sentito brontolare per la sua situazione, ma ho visto come accetta la sua situazione con pace e serena allegria.

Tuttavia, quanta pace manca a chi non accetta il suo dolore e, soprattutto a chi vive nel peccato. Quanti sono immersi, al giorno d'oggi, nel tramonto senza domani! Tramonto definito dall'essere immersi nel peccato di chi vive nei suoi vizi, di chi non sa vivere e apportare amore alla sua famiglia, di chi prescinde da Dio. Molti si sono dimenticati di sorridere. È necessario, con la nostra allegria pasquale, aiutare e contagiare perché torni il sorriso dell'essere umano, di quello che oggi non lo può fare.

Manca allegria nel mondo, nella Chiesa, nelle famiglie. Con la nostra funzione profetica di seminare allegria nel cuore delle famiglie, possiamo inondare il mondo e la Chiesa di allegria. Ci sono

30 anni, fecondi nell'amore

molti sacerdoti, religiosi, laici impegnati, che ancora non manifestano un volto pasquale, e attraverso la nostra allegria potremo contribuire perché la felicità in Cristo sia di tutti quelli che vogliono aderire alla Salvezza di Dio.

Dio ci ha richiesto una azione evangelizzatrice in favore delle famiglie: seminare l'allegria nel seno di ogni famiglia, così vedremo, di ognuna di loro, una famiglia pasquale, col volto di pasqua; una famiglia che manifesta e comunica l'allegria dell'interiorità nel vivere la sua croce e il suo dolore, ma in modo superlativo, che manifesta e comunica l'amore che è donazione reciproca dei suoi membri.

Come l'allegria è frutto dell'amore e dello Spirito, ogni famiglia come hogar nuevo, contribuirà a costruire comunità cristiane ed allegre, e in questo modo il mondo e la Chiesa saranno ambiti meno tristi e più allegri. Per questo la comunità cristiana primitiva era allegra: perché era fortemente invasa dallo Spirito Santo, che illuminava attraverso la Risurrezione del Signore, e formava "un solo cuore e una sola anima" (At 4,32).

Preghiera

Signore Gesù,
la Tua Risurrezione ha illuminato la nostra vita
e il senso del nostro essere,
ti ringraziamo per tutto quello che hai dato per raggiungere la vittoria che è la nostra vittoria.

Grazie Signore,
per portare la croce e mostrarci che questo è il cammino per la realizzazione,
la felicità e l'allegria che dà il Regno.

Insegnaci a portare ogni giorno la nostra croce,
e vivere così con volto pasquale, allegri e speranzosi,
sapendo contagiare negli ambiti della nostra famiglia, il mondo e la Chiesa.
Dacci la grazia della permanente allegria. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Nel nostro focolare si vive un'allegria semplice e profonda basata sull'allegria pasquale?
- 2.- Cristo Vivo è l'invitato permanente della nostra famiglia?
- 3.- Che tristezza del nostro cuore offusca l'allegria dell'essere cristiano?
- 4.- I nostri figli, sperimentano un focolare cristiano e allegro?
- 5.- Fare un proposito concreto, perché risalti di più l'allegria del nostro essere cristiani.

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Quali sono le tristezze di questo mondo? Quali quelle che vediamo ancora nella Chiesa?
- 2.- Quali sono le tristezze che si vedono nelle famiglie al giorno d'oggi?
- 3.- Cosa possiamo fare perché ci siano meno tristezze nelle famiglie, nella Chiesa, nel mondo?

30 anni: Celebriamoli in pelegrinaggio a Roma, Nazaret e Gerusalemme, 25/10 -- 8/11.
Iscriviti presso rosanayjosecosta@hotmail.com Inoltre, i giovani vanno in pellegrinaggio alla GMG di Rio de Janeiro nel mese di Luglio: hermanamariana@hogaresnuevos.com
Se ti iscrivi dall'Argentina partirebbe un autobus al prezzo del 50% dell'aereo.

Assemblee Nazionali 2013:

Paraguay: 16 - 18 agosto
Argentina e Uruguay: 27 - 29 settembre
Guatemala: 8 - 10 novembre
Cile: 22 - 24 novembre
Perù: 29 novembre al 1 dicembre
Messico: 6 - 8 dicembre